



**RASSEGNA STAMPA  
UNIONE VENETA BONIFICHE**

**TESTATE:**

**IL GAZZETTINO**

**IL GAZZETTINO**  
Padova

**IL GAZZETTINO**  
Venezia

**IL GAZZETTINO**  
Rovigo

**IL GAZZETTINO**  
Treviso

**la VOCE di ROVIGO**  
nuova

**la Nuova** di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE  
DI VICENZA**

**L'Arena**  
IL GIORNALE DI VERONA

**il Resto del Carlino** Fondato nel 1805

**CORRIERE DEL VENETO**

**6 FEBBRAIO 2014 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

## OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	31	32	33	34	35	36				
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

**6 FEBBRAIO 2014 – 2 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB  
[comunicazione@bonifica-uvb.it](mailto:comunicazione@bonifica-uvb.it)

**LE PREVISIONI.** Tutto il territorio rischia di vivere una situazione di alto rischio idrogeologico

## Attese altre piogge È massima allerta su città e provincia

I meteorologi attendono abbondanti precipitazioni per la prossima settimana. Da inizio anno caduti oltre 250 millimetri d'acqua: il 300 per cento in più

**Giulia Guglielmi**

Altissimo, elevatissimo. Superlativi che preoccupano se affiancati al sostantivo "rischio". Rischio idrogeologico, per la precisione. Quello che potrebbe toccare - a detta degli esperti - il Veneto, e quindi anche la nostra città, nella prossima settimana. Ma prevedere è materia ardua. E tra un rischio elevatissimo e la prudenza del caso, resta il fatto che non è ancora arrivato il momento di chiudere gli ombrelli.

**PERICOLO...** Basta dare un occhio alla pagina Facebook dell'esperto meteo Alessandro Azzoni. «Ho la netta sensazione, ma si tratta di una deduzione frutto della semplice osservazione di carte meteo a medio termine, che la prossima settimana il Veneto rischia di vivere una situazione di elevatissimo rischio idrogeologico, anche più pesante di quella degli ultimi giorni. La situazione è estremamente pericolosa. Il rischio è altissimo». Ed è presto spiegato il perché. «Fossi, canali e fiumi saranno ancora piuttosto pieni. E con ulteriori e sovrabbondanti apporti d'acqua sommati a quella di fusione delle nevi in quota, stavolta il reticolo fluviale potrebbe non tenere anche nel vicentino e nel veronese». In conclusione: «Mezza pianura veneta sott'acqua e il peggio, credo, debba ancora venire». Un "peggio" che Azzoni contestualizza nelle giornate di lunedì, mercoledì e giovedì prossimo. «Non va in pensione alcun ri-

rischio sarà maggiore, perché maggiore sarà la quantità d'acqua che scende a valle». Un "finto" gennaio, troppo simile alla primavera. Tutta colpa delle anomalie termiche che partono dall'oceano Atlantico e sconvolgono le stagioni. Da inizio anno, sulla pianura veneta sono caduti oltre 250 millimetri di pioggia per metro quadrato, contro una media di 70. Il 200-300 per cento in più. Ecco spiegate le cosiddette "bombe" d'acqua.

**... E PRUDENZA.** «Purtroppo - spiega il meteorologo Marco Franceschini - negli ultimi anni, la meteorologia ha debordato nel sensazionalismo. Io preferisco usare prudenza, perché spesso capita che anche il giorno prima si rischi di sbagliare». E spiega: «Utilizzo delle mappe di previsione, carte che sintetizzano alcune va-

riabili a diversi piani dell'atmosfera. Incrociando i dati forniti dai due centri di calcolo internazionali analizzo entrambi e capisco quale può avere più validità». La motivazione è semplice: «Di norma, l'attendibilità delle previsioni entro i tre giorni è del 90 per cento, poi si abbassa. In linea di massima bisognerebbe attendere qualche giorno prima del fenomeno per capire l'intensità e la localizzazione della precipitazione». Detto questo, però, resta l'allarme. «Tutto va preso con le pinze - avverte Franceschini - Anche se da un paio di giorni i modelli fisico-matematici intravedono la possibilità di nuove precipitazioni». Facciamo un passo indietro. «Le perturbazioni che attraverseranno il territorio saranno più cadenzate, rapide e intervallate da pause». Un progresso che potrebbe risultare letale per la settimana che verrà. «Purtroppo non c'è una chiara figura di alta pressione. Anzi, la depressione nord atlantica scenderà di altitudine e da martedì c'è la possibilità di un serio peggioramento. È inevitabile che, con gli attuali livelli dei fiumi, delle nuove precipitazioni potrebbero creare seri problemi».

**WEB METEO.** Anche i siti internet adibiti alle previsioni meteorologiche viaggiano sulla stessa lunghezza d'onda. Ilmeteo.it apre con un titolo che non lascia spazio a equivoci: «Nuova forte perturbazione, neve a 500 metri sulle Alpi». E poi: «Altre perturbazioni fino a martedì prossimo». ●

**Se si scioglie la neve ad alta quota il reticolo fluviale potrebbe non reggere**

**ALESSANDRO AZZONI**  
ESPERTO METEO

**Da martedì c'è la possibilità di un serio peggioramento delle condizioni**

**MARCO FRANCESCHINI**



## CONSIGLIO VENETO. Segnali di tensione politica

# Bilancio 2014: “no” dalla commissione per l’agricoltura

VENEZIA

Nuovi segnali di scricchiolii politici in Regione, anche se per ora ci si limita ad episodi già avvenuti anche in passato. Ieri la commissione “Agricoltura” del Consiglio regionale ha “respinto” il bilancio preventivo della Regione. Ne dà notizia il vicepresidente della commissione, Graziano Azzalin (Pd) che è esponente della minoranza. «È un bilancio - spiega - che nei confronti dell’agricoltura si dimostra non solo povero di risorse, ma anche di idee. E con lacune gravissime: si pensi che, proprio mentre vi sono campagne allagate ed allevamenti avicoli nel Padovano, che rischiano di veder morire affogati tutti i propri polli, non viene stanziato un euro per far fronte alle emergenze di questo tipo. Ma non vi sono soldi nemmeno per le aziende che dovranno fare i conti con patologie animali o fitosanitarie, si pensi a quello che è accaduto recentemente sul fronte dell’actinidia e dell’aviaria».

La commissione, spiega Azzalin (Pd), ha chiesto che l’assessore vada a illustrare perso-

nalmente le proprie scelte: «Anche dai banchi della maggioranza sono state mosse numerose critiche. È grave - aggiunge Azzalin - è che si sguardiscano ancora le difese idrogeologiche del territorio e non si finanzino adeguatamente i consorzi di bonifica, la cui attività, mai come in queste ore, appare di vitale importanza. E dire che non vi sono risorse è un alibi inaccettabile, perché le risorse vanno comunque distribuite in maniera diversa, a cominciare dagli enti strumentali. Il fatto che le annunciate riforme si siano impantanate, non vuol dire che già da subito non si possano avviare collaborazioni ed economie di scala, per esempio per quanto riguarda Veneto Agricoltura e il settore primario della Regione. Si potevano così già reperire fondi da investire sulle attività fondamentali».

«C’è grande incertezza - aggiunge - sul cofinanziamento dei fondi europei del Psr. Non un soldo per i Confidi, azzerati i fondi sulle passività onerose, proprio mentre emergono chiaramente le difficoltà di accesso al credito degli imprenditori agricoli». ●





# Al Rolandino case ancora allagate

Emergenza senza fine, il livello dell'acqua sale. «Servivano più idrovore»

► RUBANO

Nel quartiere Rolandino sono letteralmente alluvionati, con almeno venti centimetri d'acqua in casa e oltre trenta per le strade. Chi ha un piano interrato, di acqua ne ha quasi due metri. Ieri mattina il livello, invece di abbassarsi, si alzava di diversi centimetri. Le pompe scaricavano l'acqua in strada, questa rientrava nelle case. Dai tombini l'acqua invece di scendere, zampillava fuori, verso la superficie. Non sono servite nemmeno le paratie. Invasi dall'acqua le vie Rolandino, Gloria, Mussa-

to e Sartori. Rovinati mobili, muri, suppellettili, porte. Tutto. Saltata anche la luce, così sono rimasti al buio e al freddo. La famiglia Gastaldon in via Gloria l'acqua non è riuscita a fermarla nemmeno con quattro pompe. Poco più in là, a casa Rata, l'acqua entra da dietro, davanti e sotto: sono giovani e avevano appena ristrutturato. Dovranno buttare via tutto. «Non si trovavano sacchi», dicono, «e abbiamo impiegato quattro ore, girando tre Comuni per trovarli, quando ormai era tardi». Chi è rimasto in municipio a Rubano ci ha impiegato un'ora e

mezza per avere sacchi di sabbia. «Sono dieci giorni che piove e pertanto l'evento si può dire eccezionale», commenta Giovanni Perin. È stato vicesindaco a Rubano e vicepresidente del Consorzio di bonifica: lui le idrovore Brentelle ha contribuito a farle installare. «Se avessero funzionato, però, non saremmo arrivati a questo punto», commenta. Il pensiero generale è che Rubano sia stata sacrificata per salvare Padova o altre zone, tenendo l'acqua nel territorio per non gravare sul Bacchiglione: lì avessero almeno avvertiti, avrebbero provvedu-

to a rifornirsi di sacchi e paratie e a sigillare le porte, dicono tutti. «Abbiamo chiesto al Consorzio di installare un'idrovora aggiuntiva», dice il sindaco Ottorino Gottardo, in giro di ispezione con la protezione civile, «per cercare di svuotare lo scolo Giarina, su cui scarica il quartiere Rolandino, ma che ormai è talmente pieno da non ricevere più. Speriamo così che la situazione migliori rapidamente». Intanto oggi la scuola elementare Da Vinci, evacuata martedì, sarà riaperta. Così anche la materna. La scuola media no.

(c.r.s.)



## Soranzo: «Presto l'impianto di pompaggio»

Il sindaco annuncia la costruzione di due sollevamenti all'altezza della chiusa dello Storta

### SELVAZZANO

Per quanto è successo nella frazione di Caselle e in parte di quella di Tencarola, è sotto accusa il Consorzio di Bonifica Brenta che gestisce le quattro idrovore del Brentella. La maggior parte dei cittadini di Selvazzano è convinta che si sia voluta salvare dall'acqua Padova, facendo funzionare l'impianto di pompaggio a basso regime. Ad avvalorare la convinzione della gente del posto è che un problema idraulico del genere in quell'area non si era mai veri-

ficato. «Quando siamo andati in emergenza ho verificato di persona che le quattro pompe giravano al massimo», puntualizza il sindaco di Selvazzano, Enoch Soranzo. «Ieri ho avuto conferma dal presidente del Consorzio, Danilo Cuman, che è stato fatto il massimo per scaricare l'acqua che arrivava sul Brentella dal nostro territorio e non solo. Il problema che si è presentato stavolta è dato dalla gran quantità d'acqua che è giunta anche dai territori dei Comuni vicini. Le idrovore, pur funzionando al massimo,

non sono state in grado di gestire l'enorme massa d'acqua. C'è anche da dire che il livello del Brentella era alto e non appena si è potuta aprire la paratia dello scolo Storta (alle 4,30 di ieri mattina) l'acqua ha iniziato a defluire».

Un problema che potrebbe ripresentarsi in futuro e per questo i cittadini che hanno avuto l'acqua in casa sono molto preoccupati. «Per evitare che questo succeda destineremo immediatamente una cifra del bilancio comunale per la costruzione di un impianto di pompaggio con due idrovore all'altezza della chiusa dello Storta», aggiunge il primo cittadino. «Va anche detto che nessuno poteva immaginare una cosa del genere. Sulla rete idraulica di Selvazzano si è riversata una grande quantità d'acqua anche dei Comuni vicini. Bisogna provvedere in fretta. Sarà mia cura, non appena questa emergenza si sarà conclusa, attivare gli enti competenti affinché si possa realizzare questo impianto aggiuntivo che dalle prime valutazioni fatte dai tecnici risolverebbe il problema». Visto lo stato di emergenza, Soranzo ha deciso di spostare la presentazione del progetto dell'impianto natatorio di Selvazzano, prevista per domani sera al centro civico Presca di San Domenico.

(g.b.)





L'ACQUA SCENDE MA NON ABBASTANZA

## Pernumia ancora in allarme, il Vigenzone preoccupa



Una pompa idrovora in azione

**PERNUMIA**

Allarme ancora elevato a Pernumia, dove i livelli del Vigenzone in giornata sono scesi, ma ancora non abbastanza. Resta chiusa al traffico via Beverara, monitorata via Palù Superiore per il rischio allagamenti, chiusi il ponte e la passerella in centro. Sul Vigenzone e sul Bagnarolo ci sono infiltrazioni, con allagamenti dentro alcune case. Massima allerta per rischio elevato sul Gorzone, che ieri in serata era calato solo di pochi centimetri e presenta infiltrazioni un po' dappertutto, con due fontanazzi preoccupanti a Stanghella. A Boara

Pisani allagamenti nella campagna al confine con Stroppare. Circa dieci ettari di terreno sono sotto acqua. Allagate anche due abitazioni e le stalle annesse. Protezione civile e residenti per tutto il giorno sono stati impegnati a svuotare dall'acqua le loro abitazioni, difendendosi alla meglio con sacchi di sabbia. A causare i problemi in questo caso è uno scolo consorziale. «Ci sono problemi in zona Pasqualin per le infiltrazioni d'acqua nell'abitazione», scrive Luca Borella su Facebook. «I nostri volontari sono intervenuti con le pompe, ma l'acqua continua a crescere, causa blocco delle idro-

vore a Ca' Giovanelli e conseguente innalzamento dello scolo Sabbadina e dei canali minori di scolo». Allagamenti anche a Due Carrare, in via Corso, dove la protezione civile è intervenuta con sacchi di sabbia, mentre a Cartura è stata chiusa via Argine Destro in località Cagnola, invasa dall'acqua. Anche in questo caso sul posto c'è la protezione civile. Stabile per fortuna la situazione a Stroppare di Pozzonovo, in preallarme per il rischio Gorzone. Stazionaria la situazione anche a Monselice, dove il livello del Bisatto è sceso mentre resta alto quello del Bagnarolo.

Francesca Segato



**IL BISATTO SI ABBASSA****Bassa verso la normalità, dieci persone restano fuori casa****ESTE**

Nella Bassa Padovana l'emergenza può dirsi praticamente superata, con tutti i livelli idrometrici in lento ma confortante calo. Ieri pomeriggio il canale Bisatto era sceso di almeno 20 centimetri (idrometro di Vo' Vecchio) rispetto a dieci ore prima, più o meno quanto lo scolo di Lozzo, l'altro corso d'acqua che ha preoccupato il territorio di Este. Nella cittadina l'amministrazione comunale ha comunque voluto mantenere la chiusura dei ponti del centro storico in via prudenziale. Alcune infiltrazioni lungo il corso del Bisatto

hanno peraltro richiesto l'intervento di vigili e protezione civile, senza però particolari problemi. Nessuna famiglia ha abbandonato la propria abitazione, neppure in zona Sostegno (area di allagamenti) dove la protezione civile ha garantito la mobilità ai residenti con i mezzi fuoristrada. Più lento ma comunque confortante è stato l'abbassamento del Santa Caterina, del Masina e del Gorzone. Nel bacino del Fratta-Gorzone, negli ultimi due giorni, le autorità hanno coinvolto quasi 550 nuclei familiari nel preallerta di evacuazione: si tratta dei cittadini di Sant'Urbano, Vescovana, Granze, Stanghella,

Vighizzolo d'Este, Merlara, Villa Estense, Castebaldo, Masi e Urbana. I livelli crescenti del Fratta-Gorzone hanno fatto temere per ore che il fiume potesse esondare, costringendo queste cinquecento famiglie a mettere in sicurezza i piani terra e gli scantinati. Le persone effettivamente sfollate sono state meno di una decina: cinque a Sant'Urbano in via Valgrande e quattro in via Tre Canne a Vighizzolo d'Este, oltre a due famiglie di Merlara che già l'altro ieri avevano richiesto riparo a qualche parente per la tracimazione del canale Terrazzo. E proprio a Terrazzo, comune veronese ma

confinante con il Padovano, i sindaci e i responsabili del Consorzio Alta Pianura Veneta hanno dato vita in mattinata ad un incontro nel quale è stato chiesto l'immediato avvio di un piano d'emergenza che metta in sicurezza aree e popolazioni. Sono infine rimaste in vigore le ordinanze dell'Unione Megliadina che vietano il transito lungo le strade arginali. È stata inoltre chiusa al traffico la strada che da Megliadino San Vitale porta a Piacenza d'Adige (per cedimento dell'asfalto) oltre alle vie Scagliera, Passiva e Laghetto a Sant'Urbano.

**Nicola Cesaro**



# Emergenza canali Brusegana va sotto

Il livello del Bacchiglione scende ma sale quello degli scoli  
La rete minore non scarica: fino a 15 centimetri nelle case

di **Elvira Scigliano**

► PADOVA

Il Bacchiglione si abbassa ma si alzano i canali, il risultato finale non cambia: martedì notte e mercoledì mattina alcune zone di Padova sono finite sott'acqua. L'emergenza peggiore, che ha attivato Comune e Protezione civile in 45 minuti, si è registrata in via Monte Rua e Monte Cero, a Brusegana.

Tre case in via Monte Rua e quattro in via Monte Cero non hanno chiuso occhio per tenere testa all'acqua del fossato che, tracimando, si è riversata prima in strada, allagandola come un fiume, e poi in casa. Cantine, tavere e piani terra, inondati fino a 15 centimetri di acqua. Immediata la reazione dell'unità di crisi allestita dal Comune: in 45 minuti si sono recati sul posto l'assessore alle Acque Andrea Micalizzi, tre squadre della Protezione civile con una decina di uomini e tre pompe per aiutare i cittadini. Inoltre si è attivata una rete di solidarietà tra vicini di casa ed amici che hanno consentito, a differenza del tragico 2010, di salvare mobilio e oggetti. Ieri mattina il panorama era quello di una zona "sfollata", con mobili accatastati (ma salvi), stivali infangati e tanta stanchezza. Già dalla

notte sono state chiuse le due vie, Monte Rua e Monte Cero, che sono rimaste impercorribili fino a ieri pomeriggio.

La Protezione civile ha lavorato tutta la notte turnandosi ogni due ore. A mettere in pericolo la zona, il reticolo di piccoli canali che scaricano nel fiume Brentella che, a sua volta, riversa l'acqua nel Bacchiglione. Nei giorni scorsi però il Bacchiglione, alle prese con la piena proveniente direttamente dalle montagne, non è stato in grado di accogliere acqua dai canali minori che, invece, continuavano a ricevere cascate dalle zone gravemente colpite dagli allagamenti, come

Sarmeola, Tencarola, Selvazzano e Caselle, appunto il confine con Brusegana. E l'acqua al limite della strada ha finito per tracimare. «L'innalzamento dei canali minori è ora la nostra maggiore preoccupazione», scandisce Micalizzi, «non riescono a scaricare e questo ha generato delle criticità nella zona di via dei Colli, inzuppando i terreni agricoli e finendo per portare l'acqua nelle case. In queste ore di calma, in cui non piove, stiamo cercando di liberare il più possibile i canali. Ma le previsioni dicono che poverà anche domani e dopodomani, dunque gli equilibri in questa zona restano precari e non possiamo abbassare la guardia». A chi dice che l'idrovora del Consorzio del Brenta, proprio in via Monte Cero, non abbia funzionato, il giovane assessore risponde con una verifica "a sorpresa". «Ieri mat-

» L'assessore  
Micalizzi

«Risolta l'emergenza anche in via della Biscia dove il problema pare essere stato causato dalla recinzione di un privato»

tina mi sono presentato senza preavviso al Consorzio», riferisce, «ed ho controllato personalmente che le quattro pompe (che tirano 2 mila litri di acqua al secondo) funzionavano tutte». Non c'è più pericolo, in-

vece, alla Paltana. «I livelli del Bacchiglione si stanno abbassando notevolmente, di 6 centimetri all'ora», rassicura Micalizzi. Sono stati risolti anche i disagi in via Cà Rinaldini, dove «l'allarme è rientrato e rientrerà definitivamente anche il pericolo nell'intero rione di Montà una volta ultimati i lavori delle fognature» e in via della Biscia, dove «l'importante è aver risolto l'emergenza, ma bisognerà chiarire le responsabilità perché da un primo sopralluogo dei tecnici l'ostruzione è stata causata da un intervento di recinzione di privati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# Strade sbriciolate, disagi e danni

Primi interventi nel Miranese. Argini indeboliti: il Consorzio resta in guardia

## MIRANO

Passato l'allarme allagamenti a Mirano e Santa Maria di Sala, anche se rimane l'attenzione per le nuove piogge in arrivo già da domani. Non c'è pace, soprattutto per le zone di Caltana e Campocroce, finite ancora una volta sott'acqua e adesso il pericolo riguarda le strade, letteralmente sbriciolate da cinque giorni consecutivi di acqua. In alcuni casi si sono aperte vere e proprie voragini.

Il problema interessa soprattutto la formazione di buche nei punti in cui l'asfalto è stato

steso sopra a quello preesistente, per tamponare avvallamenti o lavori di scavo. Gli enti gestori, dai comuni alla Provincia, passando per Veneto Strade, stanno effettuando una corsa contro il tempo per completare una ricognizione di tutte le strade, mettendo in sicurezza i punti più pericolosi (ma si tratta solo di rattoppi visto che in queste condizioni climatiche è impossibile asfaltare) e segnalare la presenza di buche pericolose. In alcuni casi, prima degli operai, ci sono capitati dentro gli automobilisti, riportando danni ai veicoli, come nel

caso di un miranese finito dentro una buca in via Cavin di Sala. È proprio la provinciale che collega Mirano con S. Maria di Sala una delle strade più malconce, ma problemi sono segnalati anche in via Caltana, via Scortegara, via Varotara e via Accopé Fratte. Dissestate la Noalese, come via Volta a Scorzè. Poi via della Costituzione tra Maerne e Spinea. Sempre a Spinea buche si sono aperte in via Roma, a Salzano è in condizioni pessime via Circonvallazione, rovinata già da tempo. Nelle zone allagate intanto torna la normalità: tutte aperte le

strade a Campocroce e Caltana, nonostante i livelli di canali e fossi restino sostenuti. Adesso la preoccupazione è per i prossimi giorni e settimane, soprattutto per la tenuta degli argini inzuppati di acqua e dunque indeboliti e poi per l'enorme quantità di neve in montagna che andrà a sciogliersi. Il consorzio di bonifica Acqua Risorgive resta in guardia, pronto a rientrare in allerta in caso di previsioni meteo pericolose, con i livelli dei canali che impiegheranno qualche giorno per tornare a regimi normali.

**Filippo De Gaspari**



# San Stino, gli sfollati tornano a casa

## Riaperte le scuole

Accuse tra Consorzio di bonifica Veneto orientale e friulano  
Sos da Lignano ai proprietari di case: svuotate gli scantinati

di Rosario Padovano

▶ SAN STINO

Gli sfollati di San Stino sono rientrati nelle loro case martedì sera. Respirano i residenti di via Fosson, nella zona di Corbolone, che hanno dovuto abbandonare le proprie abitazioni per la tracimazione dell'omonimo canale impazzito. Non era la prima volta che il Fosson faceva paura.

**Accuse tra Consorzi.** Secondo il Consorzio di bonifica Veneto orientale la fase acuta dell'emergenza può considerarsi superata, anche se le previsioni per il fine settimana non promettono nulla di buono. Il funzionamento degli impianti idrovori si è ridotto del 50%. Ieri rientro a scuola per i numerosi studenti delle scuole primarie e secondarie. I costi dell'energia elettrica, intanto, in tutto il Veneto orientale sono schizzati a quota 500mila euro. Quanto accaduto in questi giorni pone seri interrogativi sul futuro, e soprattutto sulla politica di Veneto e Friuli in materia di prevenzione dal rischio idrogeologico. Nei giorni scorsi è stato criticato il Consorzio di bonifica Cellina Meduna, che gestisce la diga di Ravedis, nel territorio di Montereale Valcellina. Si tratta di una diga che trattiene le correnti del torrente Cellina, fiume di montagna che si tuffa nel Meduna, fiume che poi si tuffa nel Livenza.

Aumentando il livello del Livenza tutti i collettori esondano. Come accaduto l'altro giorno per il Fosson esterno che

però assieme al Malgher è alimentato da Sile e Fiume. Per i tecnici veneti in Friuli mancano arginature e sistemi comunque in grado di far defluire le acque più velocemente e si creano situazioni come quelle del Fosson esterno, che si è riempito d'acqua senza poter scaricare.

**Cane messo in salvo.** Si contano a decine gli animali morti in questi giorni, travolti dalle acque. In questo scenario de-

» Un cane legato a una catena è stato salvato a San Michele dai volontari della Protezione civile e affidato alle cure dei veterinari dell'Asl 10

solante c'è una storia lieto fine. Un cane abbandonato da mesi dai proprietari che sono andati via lasciandolo legato a una catena piccola in via Villanova tra Malafesta e Villanova della Cartera di San Michele, è

stato messo in salvo dai volontari della Protezione civile e affidato ai veterinari dell'Asl 10.

**Sos da Lignano.** Da Lignano, intanto, un avvertimento ai veneti che possiedono una casa al mare. Sono molte le case a rischio infiltrazioni. La Protezione civile ha scoperto che l'acqua di falda sta occupando gli scantinati di alcuni condomini e presto potrebbe raggiungere quelli delle seconde case, in particolare nella zona di Riviera. Nel giro di due, massimo tre giorni, i proprietari sono stati invitati a mettere al riparo, in un posto sicuro, gli oggetti stivati negli scantinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





# «Fermiamo la cementificazione»

L'assessore Bettin attacca il Piano Casa regionale: «Uno scasso del territorio»

► VENEZIA

«Questa emergenza è anche figlia di scelte sbagliate. Della cementificazione del territorio e insieme della sottovalutazione fatta in questi anni dell'allarme sui mutamenti climatici. Se non si capisce questo ci troveremo sempre il giorno dopo a contare i danni senza aver fatto nulla per prevenirli». Gianfranco Bettin, assessore all'Ambiente del Comune di Venezia, punta il dito contro la Regione. «In queste ore il lavoro è quello di soccorrere con rapidità le popolazioni colpite

e di far funzionare la Protezione civile», dice, «ma da domani abbiamo il dovere di alzare lo sguardo». «Il presidente Zia fa una critica», continua l'assessore, «non basta piangere il giorno dopo. Bisogna cambiare politica: basta asfalto e cemento dappertutto».

Nel mirino il Piano Casa, dove è tuttora in corso un braccio di ferro tra Comune, associazioni ambientaliste e Regione. «Il Piano Casa è in realtà un Piano di cementificazione a scasso ulteriore del territorio. Significa andare in direzione opposta a quello che si dovreb-

be fare». Allarme lanciato anche dall'ingegnere idraulico Luigi D'Alpaos, che ricorda come le colpe della cementificazione siano spesso anche dei comuni. «Una politica demenziale di cementificazione del territorio che nella nostra Regione da sempre governata dal centrodestra è in corso da decenni», dice ancora Bettin, «e che adesso paghiamo tutti».

Per questo, conclude l'assessore, il sindaco Orsoni è a Johannesburg, per illustrare il nuovo Piano di Azione per l'Energia sostenibile (Paes) appena approvato dal Comune e

chiedere al summit delle 40 città impegni concreti per l'ambiente. Solo una visione miope e incosciente può considerare quella missione alla stregua di una gita.

Primo problema, conclude Bettin, «è quello di riaccendere i riflettori sull'emergenza ambientale e sulla distruzione sistematica del territorio oltre che sui cambiamenti climatici. Questioni che la politica e l'opinione pubblica guardano distrattamente, se non quando si strappano le vesti dopo le sempre più frequenti catastrofi».

(a.v.)





# «Foraggio da buttare» Allevamenti in crisi

Feltrin, presidente della Coldiretti: «Campi sepolti dalla fanghiglia»  
Danni per milioni all'agricoltura: a rischio la produzione di grano e orzo

di Serena Gasparoni

TREVISO

Dopo le eccezionali precipitazioni che si sono abbattute su tutta la provincia di Treviso, a rischio non solo radicchio, vigneti e seminativi, ma anche il settore zootecnico. «Ci sono giunte tantissime segnalazioni di fienili allagati. Quantità enormi di foraggio da buttare, per non parlare dei seminativi», commenta Walter Feltrin, presidente provinciale di Coldiretti, «le precipitazioni rischiano di mettere in ginocchio anche il comparto della zootecnia, gli allevamenti, già provati dalla crisi».

«Stato di calamità»

Feltrin parla senza incertezza di «calamità». È ancora presto per una stima dei danni, molto dipenderà dall'andamento del meteo delle prossime settimane. Ma di certo il maltempo di questi giorni, gli allagamenti, le tracimazioni di fiumi e canali, costeranno all'agricoltura nostrana un conto salatissimo, di milioni e milioni di euro. In tutta la Marca, ma soprattutto nella parte centro meridionale della provincia, si segnalano campi e vigneti allagati. Se non tornerà il beltempo nell'arco di pochi giorni, l'acqua non potrà defluire e le colture non potranno resistere, soffocate dalla fanghiglia.

**Radicchio a rischio**

«Il radicchio di Treviso è resistente. L'importante è che non sia stato totalmente sommerso o che il fango non rovini le foglie. I problemi per questa coltivazione sono dati dalla piovosità, ma anche dalle alte temperature attuali, di qualche grado so-

pra la media stagionale. Solo se nei prossimi giorni la temperatura scenderà il nostro fiore sarà salvo».

**Vigneti allagati**

C'è poi la questione dei vigneti

allagati e sommersi dalle acque: «Le situazioni peggiori le registriamo nei vigneti che hanno sofferto dell'esondazione del Livenza. Lì il terreno è particolarmente argilloso, l'acqua tende a stagnare, il rischio è che le radici vadano in asfissia e che quindi le piante siano danneggiate in modo irreversibile. Le prossime settimane saranno decisive», continua il presidente Feltrin.

**Sementi e macchine in ammollo**

Altro problema lo presentano i seminativi: soprattutto nella bassa trevigiana la fanghiglia che si è creata dopo le incessanti piogge rischia di compromettere la produzione di grano e orzo. «Non ultimo tutti i danni alle strutture e macchinari, stipati nei cantieri e capannoni allagati. Anche in quel caso si registreranno perdite preoccupanti». Secondo il leader degli agricoltori oggi oramai ci troviamo di fronte ad un clima drasticamente mutato, quasi tropicale, che impone la necessità di una puntuale attività di «prevenzione» attraverso interventi mirati e frequenti. «Nonostante il patto di stabilità non dimentichiamo che la manutenzione di fossati e arterie idriche principali è oggi di fondamentale importanza per consentire il defluire dell'acqua».

**«Troppo cemento»**

Feltrin rilancia poi l'allarme del continuo consumo di terreno agricolo da parte del cemento che si è mangiato solo recentemente almeno 11 mila ettari. Dall'altro lato gli intoppi burocratici. «A Preganziol la situazione si sarebbe potuta risolvere anni fa, con un nuovo bacino di laminazione, progettato dal Consorzio di Bonifica Piave e già finanziato dalla Regione, fermo da 4 anni». Feltrin attacca infine i cosiddetti ambientalisti convinti «Se non vogliono salvare le nutrie le adottino. Perché stanno causando danni irreparabili ai nostri fiumi, per milioni e milioni di euro e non lo pagheranno solo gli imprenditori agricoli ma tutti i cittadini. Stessa considerazione per il Piave: non vogliono vengano tagliati gli alberi sul greto del fiume, senza considerare che bloccano l'acqua e non la fanno defluire».

ORIPRODUZIONE RISERVATA





## AL CENTRO DI ACCOGLIENZA Partite a carte, rosario e qualche lacrima

# «Pensiamo solo alle nostre case»

POLVERARA

(F.Cav.) «Non vediamo l'ora di tornare a casa». Così gli undici anziani ospitati nel centro di prima accoglienza di Polverara. «I volontari sono molto gentili con noi - spiegano - Ma è molto meglio stare nelle nostre abitazioni. Lì ci sono tutte le nostre sicurezze». Ieri gli sfollati hanno giocato a carte, letto i giornali e recitato anche il rosario. «Abbiamo pregato perché Bovolenta fosse risparmiata dall'alluvione. Pare che la Madonna ci abbia ascoltato. Certo che non si può andare avanti così. Ogni volta è la solita storia». Giovanni Burattin, 66 anni, è andato sotto acqua per ventuno volte in tutta la sua vita. «Fino a qualche anno fa abitavo in località Ponta - racconta - Poi mi sono spostato pensando che non avrei più avuto problemi. Purtroppo mi sono sbagliato. Tuttora abito in una zona a rischio. Per fortuna non abbiamo un centimetro d'acqua. Tuttavia, se dovesse cedere

l'argine sarebbe un disastro». Bovolenta è infatti più bassa dei due canali che la attraversano. «Mi sono anche abituato all'emergenza - prosegue - Se mi avessero dato un compenso per tutte le volte che mi hanno fatto evacuare a quest'ora sarei ricco». Gli anziani dovrebbero rientrare a casa oggi alle 11, accompagnati da uno scuolabus. Nella notte fra martedì e mercoledì Antonio Alverdi ha dormito su una sedia.

### OSPITI ANZIANI

## «Putroppo siamo abituati a questa emergenza»

«Non riesco a riposare sulla brandina - spiega - È troppo scomoda. Ho dormito bene, nonostante la posizione infelice». Solo un piccolo neo da registrare. Ieri mattina la protezione civile non ha portato la colazione agli sfollati. Sembra ci sia stato un difetto di comunicazione fra i responsabili. «Poco male - commenta la signora Agnese - Sono andata a bermi un cappuccino nel vicino bar. Chiaro si sta meglio che a casa. Ma siamo in emergenza, dobbiamo adattarci». A pranzo è stata invece servita una pastasciutta e un petto di pollo come secondo. «Tutto molto buono - continua Agnese - Se ho paura? L'acqua mi ha sempre intimorito; non si sa mai cosa possa accadere». Poi si lascia andare ad una piccola polemica. «Qui tutti paghiamo le imposte dovute al Consorzio di bonifica. Eppure c'è

### GRATTUDINE

## «Volontari e soccorritori ci sono tanto vicini»



sempre il rischio che Bovolenta si allaghi. Qualcuno dovrebbe spiegarmi se i lavori di manutenzione vengono eseguiti oppure no. E, soprattutto, a chi vanno a finire i nostri soldi». Fra gli sfollati anche una famiglia di marocchini. «Anche noi desideriamo tornare presto», dicono. Ieri il sindaco di Polverara Sabrina Rampin si è recata nella casa delle associazioni per portare la sua solidarietà. «Ci ha fatto un enorme piacere - commentano - È bello sentire che le Istituzioni ci sono vicine in questo momento». Per quanto riguarda i volontari della protezione civile, sono sempre presenti al centro di accoglienza, giorno e notte. «Sono i nostri angeli custodi - concludono gli sfollati - Hanno mille premure per noi. Ci chiedono se abbiamo bisogno di qualcosa. E ci assistono in tutto e per tutto. Sono il nostro sostegno». Quegli stessi volontari che - se tutto va per il verso giusto - oggi porteranno a casa gli anziani. «Ho solo in mente la mia abitazione», ci dice la signora Agnese prima che ce ne andiamo.


**STANCHEZZA**

Una donna cerca di riposarsi nel centro di accoglienza a Polverara. Gli ospiti sono quasi tutte persone anziane

## Alluvione, coinvolti 51 Comuni seicento le persone sfollate

Sono 51 i Comuni padovani coinvolti dall'alluvione 2014, secondo dati forniti da Provincia e Protezione civile. Il numero di sfollati è di circa 600 persone. La Protezione civile ha distribuito 42.000 sacchi vuoti e 6.000 riempiti dal personale volontario. La distribuzione è stata effettuata sia ai Comuni colpiti che ai cittadini di Selvazzano, Rubano e Montegrotto. In queste ore i volontari che si sono mobilitati in aiuto dei vari territori colpiti sono oltre 1.100, molti dei quali stanno monitorando gli argini, in tre giorni hanno operato 2.100 persone. È stato impiegato anche tutto il gruppo provinciale di volontariato della Provincia con 96 volontari che si sono turnati in tre giorni nella sala operativa, mentre altre 26 squadre sono state mosse per interventi fuori distretto: in tutto 130 volontari tra sala operativa e supporto esterno. Dal 2 al 4 febbraio le chiamate sono state duemila.



**L'INGEGNERE IDRAULICO****«Territori impermeabili  
e urbanizzazioni scellerate:  
oggi si pagano i conti»**

di Alberto Beggiolini

La malattia ha un nome esotico: sprawl urbano. Ma non c'è niente di strano, è solo la "città diffusa" nell'accezione più deteriore del termine, ossia la cementificazione selvaggia. Che poi sembra essere oggi la causa di tutti i mali.

«Basta fare un esempio - dice Vincenzo Bixio, già docente ad Ingegneria di costruzioni idrauliche, bonifica e irrigazione, oggi direttore del master universitario, uno dei massimi esperti italiani del settore -: se consideriamo un ettaro di terreno agricolo, possiamo calcolarne una portata di 5 litri d'acqua al secondo (cioè sotto la pioggia assorbe parecchio, espellendo all'ambiente circostante solo 5 litri al secondo), mentre da un ettaro dello stesso terreno, ma impermeabilizzato dall'urbanizzazione, la portata aumenta a 50 litri al secondo, ossia l'incapacità di smaltimento di acqua sale di dieci volte. Tutta acqua che quindi non viene assorbita, ma necessariamente si indirizza ai canali di scolo».

Da qui altri problemi. «Sì, e grossi. Perché i canali, una volta che arrivano a sfociare in corsi maggiori e già gonfi, si trovano quasi sempre a quote più basse, e vengono respinti. Con i risultati che si vedono».

Molti sostengono che le funzioni delle bonifiche, almeno in origine, non erano state indirizzate a favorire l'urbanizzazione, ma alla salvaguardia delle colture. «Ed è verissimo, solo che con l'urbanizzazione si guadagna di più, ovviamente. Un tempo la bonifica agraria consentiva al coltivatore di avere terreni "buoni", ma gli imponeva anche di prevenire altri appezzamenti soggetti a finire sott'acqua, quali vasche di compensazione. Oggi le colture sono intensive, e qualsiasi agricoltore rifiutereb-





be un'impostazione del genere. Ma l'acqua piovana deve pur finire da qualche parte, come nel Bacchiglione, nel Brenta, nel Gorzone».

E qui ci sono i problemi delle quote. «I canali della bonifica agraria non riescono ad immettere acqua in quei corsi a gravità, appunto per la "bassezza" dei collettori. Per cui l'acqua dev'essere sollevata, ed ecco le idrovore, con portate però spesso insufficienti, magari di 5 metri cubi al secondo».

Sembra un circolo vizioso. «È sicuramente un problema complesso. Del resto basta osservare una foto aerea di una zona quale l'Arcella negli anni Cinquanta, poche case e tante zone verdi, e di oggi, senza un metro quadrato libero. Il problema è evidente. Il fatto è che negli anni Cinquanta il problema era sollevare i terreni, con le grandi bonifiche, ma oggi è diventato sollevare l'acqua».

Infatti si parla di nuove idrovore. «Che da sole non basteranno mai, visti i cambiamenti climatici in atto, con concentrazioni di piogge un tempo impensabili. E viste le lottizzazioni assurde che si sono ripetute nel corso del tempo, come in via Palù, a Veggiano. Per cosa si pensa si chiami così quella zona?».

Permessi a costruire a dir poco pericolosi? «Giusto, è dir poco. Si è sacrificata la sicurezza dei terreni per gli interessi urbanistici. Bisognerebbe tornare ad imporre aree allagabili e rialzi dei terreni edificabili, con massicci interventi idraulici di messa in sicurezza. Ma è un po' come per le vecchie malattie che pensavamo fossero solo un ricordo e che invece stanno ritornando: dagli anni Cinquanta in poi le amministrazioni avevano stabilito che l'acqua non era più un problema, e vai con strade, infrastrutture, cementi. Adesso ci si rende conto invece che con l'acqua ci sono ancora tanti conti che non tornano».

© riproduzione riservata





## VIGODARZERE

# Piano idraulico: una nuova causa

(L.Lev.) Un nuovo ricorso contro il piano idraulico di Vigodarzere. Dopo la pronuncia del Tar del Veneto, i privati che avevano fatto ricorso si sono rivolti al Tribunale Superiore delle Acque Pubbliche, definito competente in materia proprio dal Tar. La querelle riguarda l'approvazione del progetto definitivo di sistemazione idraulica del territorio a nord di Terraglione e della rete scolante di Tavo. Second-

que Pubbliche. I ricorrenti hanno quindi notificato ricorso avanti al predetto Tribunale chiedendo l'annullamento delle delibera sostenendo inoltre l'esistenza di una situazione di «conflitto di interessi» in capo all'assessore ai lavori pubblici Demetrio Zattarin. «Con rammarico e dispiacere - ha detto Zattarin - siamo costretti a impegnare per la terza volta ulteriori risorse comunali per far valere gli interessi di un'opera di pubblica necessità. Spiace constatare come i ricorrenti continuino a sollevare la questione di un mio presunto conflitto di interessi, quale confinante interessato alle varianti progettuali da loro proposte



do i ricorrenti, una coppia proprietaria dei fondi interessati dai lavori, chiedono all'annullamento delle delibera comunale che dà il via libera agli espropri per l'esecuzione dei lavori. La vicenda giudiziaria va avanti ormai da parecchi mesi, da quando, a giugno dell'anno scorso i due proprietari si sono rivolti al Tar per l'annullamento, previa sospensiva, della delibera che approva il progetto di sistemazione idraulica. A ottobre il Tar ha dichiarato il proprio difetto di giurisdizione, definendo competente in materia il Tribunale Superiore delle Ac-

que Pubbliche. I ricorrenti hanno quindi notificato ricorso avanti al predetto Tribunale chiedendo l'annullamento delle delibera sostenendo inoltre l'esistenza di una situazione di «conflitto di interessi» in capo all'assessore ai lavori pubblici Demetrio Zattarin. «Con rammarico e dispiacere - ha detto Zattarin - siamo costretti a impegnare per la terza volta ulteriori risorse comunali per far valere gli interessi di un'opera di pubblica necessità. Spiace constatare come i ricorrenti continuino a sollevare la questione di un mio presunto conflitto di interessi, quale confinante interessato alle varianti progettuali da loro proposte

per spostare quella parte del tracciato dell'opera, che interessa la loro proprietà, su terreni di altre proprietà, proponendo l'utilizzo dell'attuale sedime della canaletta irrigua. Tali varianti verrebbero a costare al Comune, e quindi ai cittadini, dai 74 ai 140 mila euro in più, ed esporrebbero al rischio di dover affrontare imprevisti costruttivi dovuti alla presenza dell'interferenza con l'esistente condotta di fognatura nera. Il Comune si difenderà; personalmente non mi costituirò in giudizio come già ho fatto in occasione degli altri ricorso»

